

Per Enzo.
Studi in memoria
di Vincenzo Matera

a cura di
Lidia Capo e Antonio Ciaralli

Firenze University Press
2015

Per Enzo. Studi in memoria di Vincenzo Matera / a cura di Lidia Capo e Antonio Ciaralli – Firenze : Firenze University Press, 2015.
(Reti Medievali E-Book ; 25)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.ebook.retimedievali.it>

<http://digital.casalini.it/9788866558866>

ISBN 978-88-6655-885-9 (print)

ISBN 978-88-6655-886-6 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-887-3 (online EPUB)

Le immagini di questo volume sono fornite a colori nelle versioni on line (www.ebook.retimedievali.it).

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C., Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

CC 2015 Reti Medievali e Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28

50122 Firenze, Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

La presente opera e gli E-Book di Reti Medievali sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

Un nuovo manoscritto autografo di Poggio Bracciolini

di Marco Corsi

Qualche anno fa Claudia Villa apriva il suo *Censimento dei codici di Orazio* sottolineando la straordinaria fortuna goduta dal poeta venusino nel corso di tutto il medioevo; la tradizione manoscritta delle sue opere, in effetti, mostra un assoluto rilievo numerico nel paragone con i cataloghi di altri poeti classici: se i codici oraziani (circa 850) non raggiungono quelli di Virgilio (oltre 1000), essi sono certamente più numerosi del pur diffusissimo Terenzio (738) e superano ampiamente i testimoni di un poeta satirico come Persio (circa 400) o dell'Ovidio epico-tragico delle *Metamorfosi* (anch'esso attestato sui 400 esemplari). A ciò si aggiunga che i codici censiti dalla Villa si distribuiscono senza crolli o fratture vistose e che la fortuna nel tempo corrisponde ad una fortuna nello spazio, vale a dire «ad un'ampia diffusione nelle aree che coincidono con scuole e centri di cultura, e che non si evidenziano ambienti impermeabili alla lettura e allo studio del poeta antico»¹.

All'interno di questa vastissima circolazione si colloca il manoscritto di cui tratteremo in questa sede, il Barberiniano latino 65 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Occorre subito dire che si tratta di un testimone che finora non ha attirato l'attenzione degli studiosi, né per ragioni di carattere filologico, né per motivazioni di ordine paleografico²; membranaceo, di dimensioni medio-piccole, è formato da due sezioni databili a periodi piuttosto lontani tra loro.

¹ Villa, *Censimento dei codici di Orazio*, p. 319.

² Descrizioni del codice in Prete, *Codices Barberiniani latini. Codices 1-150*, pp. 116-119; Pellegrin, Fohlen, Jeudy, Riou, Marucchi, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, pp. 114-117; Buonocore, *Codices horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, pp. 54-55.

1. *Il manoscritto*

La prima sezione risale al secolo XII, ed è vergata in una carolina non estranea alle suggestioni grafiche della gotica, probabilmente localizzabile in Italia settentrionale, di livello esecutivo medio, accompagnata da un apparato decorativo semplice e privo di grandi pretese. In essa sono contenute le seguenti opere di Orazio:

1. *Carminum libri I-IV* (cc. 1r-30v);
2. *Epodon liber* (cc. 31r-37r);
3. *Carmen saeculare* (cc. 37r-38r);
4. *Sermonum libri I-II* (cc. 38r-64v);
5. *Epistularum libri I-II* (cc. 64v-83v).

Questa prima parte è chiusa da alcune aggiunte di mani diverse, risalenti ai secoli XII e XIII, che inseriscono alcuni carmi e sentenze di incerta attribuzione (cc. 84r-85v).

La seconda parte del codice è formata da un solo fascicolo, aggiunto da una mano risalente al sec. XV, che si serve di una pergamena chiara e sottile. In esso è trascritta l'*Ars poetica*, definita nella rubrica incipitaria *Poetria* (Fig. 1).

In calce alla copia, nel margine inferiore dell'ultima carta (92r), la medesima mano ha aggiunto un testo contenente una breve analisi della composizione dei primi 38 versi dell'*Ars*³. L'interesse di questo breve inserto è dovuto principalmente all'identità di colui che lo ha confezionato: ci troviamo dinanzi ad un copista d'eccezione, Poggio Bracciolini, in una delle rarissime attestazioni della trascrizione di sua mano di un testo poetico, per lo più impaginato all'antica, vale a dire con disposizione dei versi in verticale. Poggio, infatti, non trascrive mai poesia, ad eccezione di un Plauto, risalente ai primissimi anni della sua produzione, che però presenta i versi disposti a mo' della prosa (cod. San Marco 230 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze)⁴ e di un codice di Holkham Hall segnalato qualche anno fa da Albinia de la Mare sul quale tornerò più avanti.

Procediamo, dunque, a descrivere brevemente l'inserto posto in coda all'Orazio barberiniano:

Membranaceo. Il supporto scrittorio è in condizioni di conservazione ottime. L'inserto è costituito da un unico quaternione mancante di una carta, misurante mm. 216×111⁵;

³ Nel verso il copista quattrocentesco ha aggiunto un disegno riferito ai quattro elementi, inserendo in quattro doppie circonferenze le seguenti voci: 1. «Ignis, calidus, siccus»; 2. «Aer, calidus, humidus»; 3. «Aqua, humida, frigida»; 4. «Terra, sicca, frigida». I quattro doppi cerchi sono uniti tra loro da una cornice ricurva all'interno della quale, per quattro volte, è scritto: «Concordia». Al di sotto una mano forse differente, che scrive in una corsiva di base cancelleresca con forti influenze dell'*antiqua*, trascrive l'*Accessus Horatii*, intorno al quale vedi Jeudy, *Accessus*, p. 211.

⁴ Una brevissima descrizione del codice in *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita*, p. 18.

⁵ La rilevazione è stata effettuata alla c. 87r.

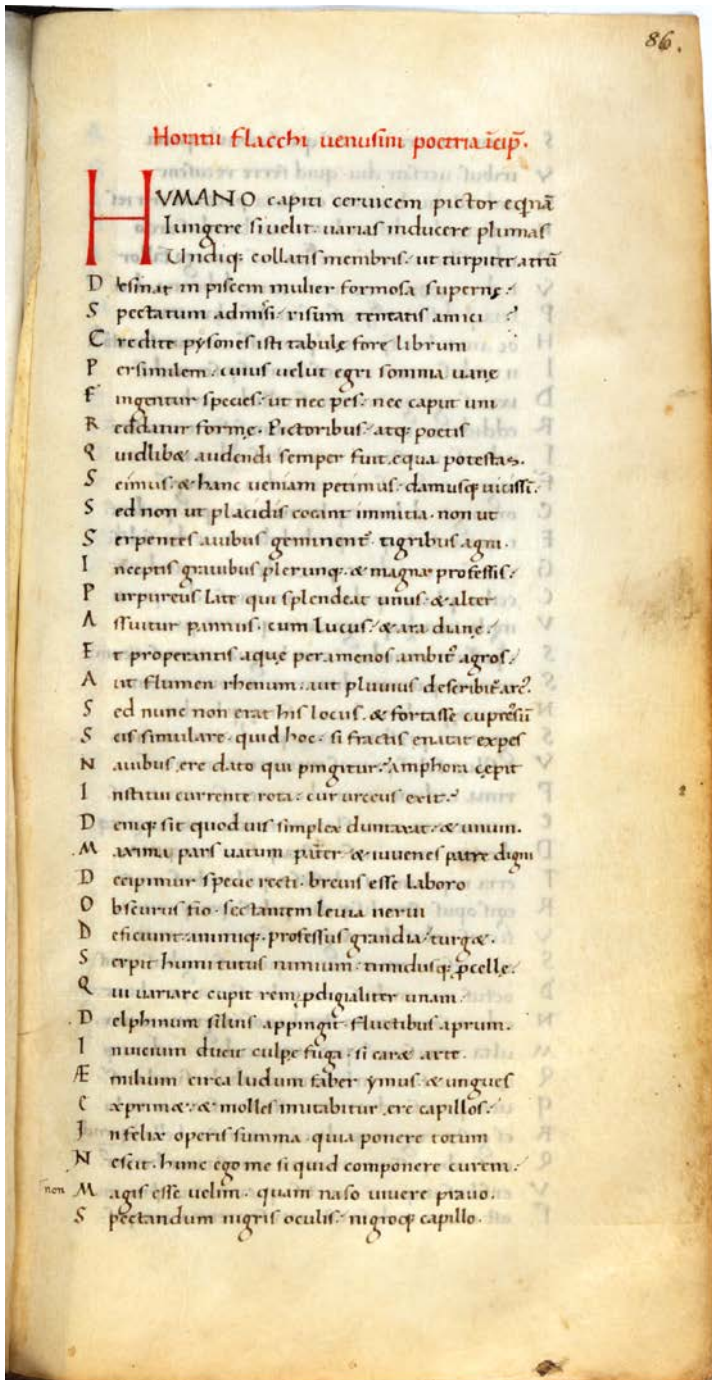


Fig. 1. BAV, Barb. lat. 65, c. 86r (© Biblioteca apostolica vaticana)

il testo è disposto su una colonna, il numero delle linee di scrittura è di 39; la rigatura, leggerissima, è eseguita a secco, tracciata su ogni singolo foglio con stilo che incide il lato pelo; la prima linea di scrittura corre al di sopra della prima riga. Tracce di foratura nel margine superiore. Le correzioni sono eseguite per espunzione; si utilizzano tre diversi segni di interpunzione: il comma (punto sormontato da virgola con apice sottile in alto); il punto (posto leggermente al di sopra del rigo di base di scrittura); il punto interrogativo (punto sormontato da tratto ricurvo in alto a destra). È presente un'iniziale incipitaria semplice, di colore rosso, misurante 15 mm. di altezza (alla c. 86r).

Incipit (c. 86r): «Horatii Flacchi venusini Poetria incipit. Humano capiti cervicem pictor equinam».

Explicit (c. 92r): «non missura cutem nisi plena cruoris hirudo. Explicit Poetria Oratii Flacci venusini».

2. Poggio copista

I manoscritti finora noti di Poggio sono sedici, distribuiti in un periodo compreso tra il 1400 e il 1425⁶. I testimoni datati o databili con ragionevole certezza sono quattro: Hamilton 166 (1408); Vat. lat. 11458 (1417); Pluteo 48.22 (1425); Pluteo 50.31 (1425); questi ultimi contengono tutti trascrizioni di opere di Cicerone. La produzione poggiana è stata accuratamente studiata da Albinia de la Mare⁷ e più recentemente riesaminata da Teresa de Robertis⁸. La sua scrittura mostra una notevole evoluzione morfologica nel corso degli anni e passa da un'imitazione talvolta impacciata dei modelli antichi alla «definitiva canonizzazione di uno stile grafico, che, distaccandosi progressivamente dall'imitazione dei modelli, acquista una propria individualità e una grazia spiccata nell'armonia delle proporzioni, nell'accentuato rotondeggiamento, nel disegno sinuoso delle aste»⁹. La scrittura del testimone barberiniano ad una prima impressione d'insieme appare vicina a quella che caratterizza i manoscritti *antiquiores* del *corpus* poggiano e dunque, per verificare la possibile identità con la mano del Bracciolini sarà opportuno condurre un confronto grafico con un esempio costituito da un codice appartenente alla produzione giovanile. La scelta che mi è sembrata più opportuna è quella di ricorrere allo Stroziano 96, contenente il *De verecundia* di Coluccio Salutati, scritto da Poggio sotto gli occhi dell'anziano cancelliere, che intervenne con frequenti correzioni autografe (Fig. 2)¹⁰.

⁶ Si veda De Robertis, *I percorsi dell'imitazione*, pp. 133-134 (ai quindici manoscritti ivi descritti andrà aggiunto il codice di Holkham Hall per il quale vedi *infra*).

⁷ de la Mare, *The Handwriting*, pp. 62-84; de la Mare-Thomson, *Poggio's Earliest Manuscript?*, pp. 179-195; de la Mare, *Humanistic Script*, pp. 89-108; de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes*, pp. 395-398.

⁸ De Robertis, *I percorsi dell'imitazione*, pp. 126-127; 133-134.

⁹ Bigi-Petrucci, *Bracciolini Poggio*, pp. 645-656. Essenziali analisi dei sintomi grafici più significativi che segnano l'evoluzione dell'*antiqua* di Poggio in Dunston, *The Hand of Poggio*, pp. 63-70; de la Mare, *The Handwriting*, pp. 69-71; Cherubini, Pratesi, *Paleografia latina*, pp. 567-568.

¹⁰ Accurate descrizioni del manoscritto in Coluccio Salutati e *l'invenzione dell'Umanesimo*, pp. 162-163 (a cura di S. Fiaschi); De Robertis, *Il manoscritto*, in Coluccio Salutati, *De verecundia*,

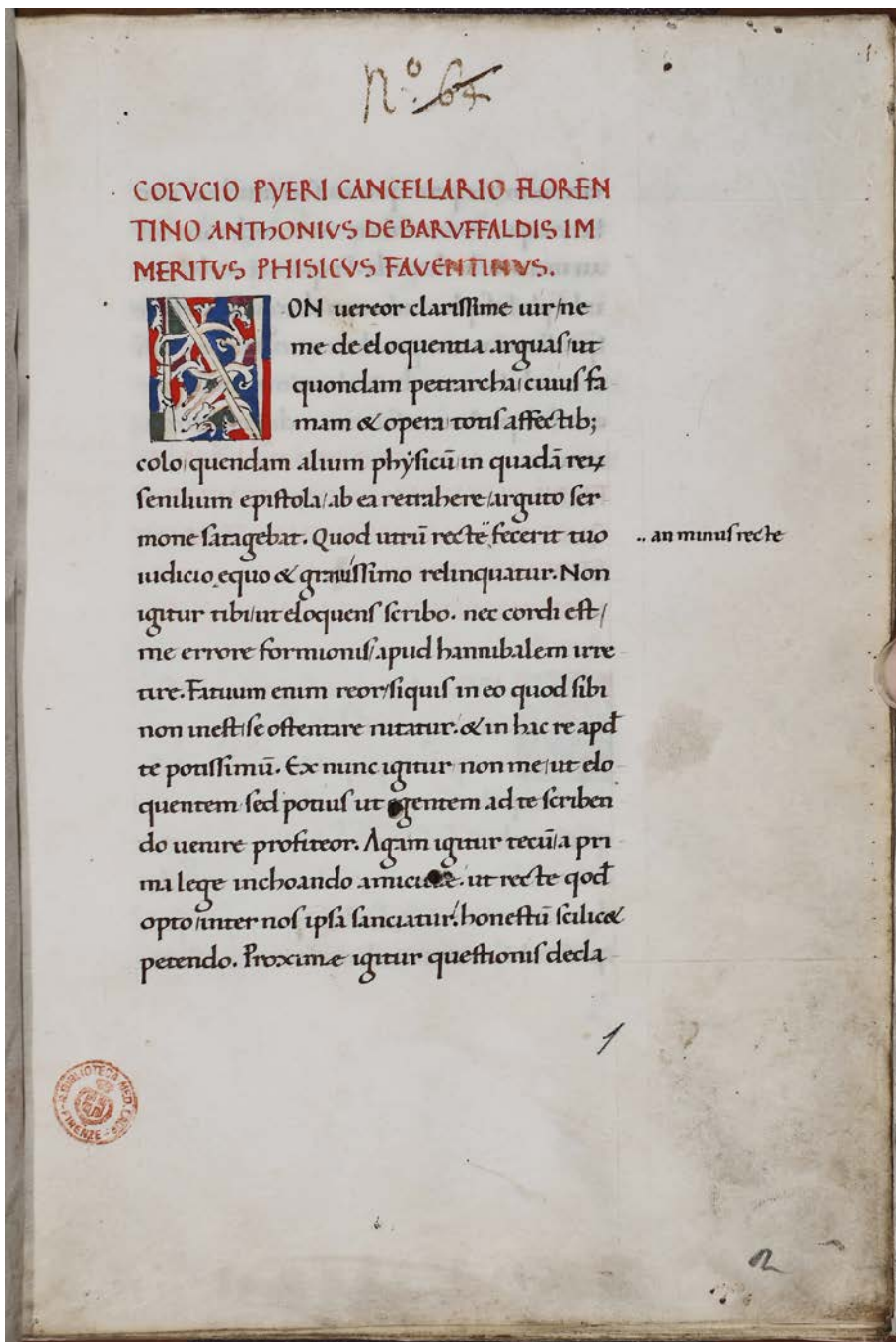


Fig. 2. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Strozzi 96, c. 17r (© Su concessione del MIBACT, è vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo)

La datazione del codice Laurenziano, tradizionalmente fissata al 1402-1403¹¹, di recente è stata spostata leggermente in avanti, seppure con molta cautela, da Silvia Fiaschi (la copia potrebbe essere avvenuta intorno al 1405)¹². Un primo elemento di vicinanza è certamente dato dal piccolo formato¹³, raro nei codici più antichi della riforma grafica umanistica e vicino a certi esperimenti petrarcheschi; non si dimentichi, però, che nel caso del codice Barberiniano, se il fascicolo contenente l'*Ars* fin dalla sua progettazione fu pensato per essere inserito nel codice Oraziano di sec. XII, furono le misure di quest'ultimo a guidare la mano del trascrittore. Passando all'iniziale miniata, la scelta dei bianchi girari per lo Stroziano 96 parrebbe un elemento a favore di una datazione più tarda rispetto all'iniziale semplice (in inchiostro rosso) del fascicolo Barberiniano, ma non si può escludere che essa sia stata inserita dal miniatore ad una certa distanza di tempo dal momento in cui fu eseguita la copia dell'*Ars*.

La scrittura di entrambi i codici è un'*antiqua* dal tracciato poco contrastato, dalle forme armoniche ed eleganti. Tra le lettere caratterizzanti si può rilevare che:

- la *a* presenta la schiena della lettera leggermente ricurva e l'occhiello formato da un tratto superiore molto sottile e un tratto inferiore di chiusura che attacca formando una curva di massimo spessore che poi si riduce progressivamente (*capiti*, r. 2 della Fig. 1; *eloquentia*, alla r. 5 della Fig. 2);

- la *h* presenta elemento triangolare d'attacco e pancia della lettera che riduce progressivamente il suo spessore (*hanc*, alla r. 12 della Fig. 1; *physicum*, alla r. 8 della Fig. 2);

- la *r* è sempre di forma dritta; la forma a 2 viene adoperata esclusivamente per *rum* in posizione finale di parola, con tratto abbreviativo obliquo dotato di un elemento di testa orizzontale (*verborum*, alla r. 24 della c. 86v del Barb. lat. 65; *rerum*, alla r. 8 della Fig. 2);

- la *s* in posizione finale di rigo spesso è di forma tonda, molto schiacciata (*potestas*, alla r. 11 della Fig. 1; *timeamus*, alla r. 14 della c. 26v dello Strozzi 96);

- la *x* è formata da tre tratti: un primo tratto obliquo eseguito da sinistra in alto a destra in basso e due elementi di completamento simmetrici al primo, di forma uncinata (*expes*, alla r. 21 della Fig. 1; *loquax*, alla r. 4 dal fondo della c. 5v dello Strozzi 96);

- la *y* è formata da due tratti, il primo di massimo spessore, il secondo, dotato di ridottissimo elemento d'attacco, di spessore medio; la lettera è sormontata da un punto, talvolta leggermente spostato verso sinistra (*pysones*, alla r. 7 della Fig. 1; *physicum*, alla r. 8 della Fig. 2);

- la congiunzione *et* è sempre resa con l'*ampersand*, che in entrambe le mani presenta il punto d'attacco dell'ultimo tratto obliquo caratterizzato da un frego di forma quadrangolare (cfr. la r. 12 della Fig. 1 e la r. 7 della Fig. 2).

In definitiva, a mio parere lo Stroziano 96 e il Barb. lat. 65 sono senza alcun dubbio riconducibili alla medesima mano. A ciò si aggiunga che si colgono anche alcune abitudini grafiche comuni molto significative:

pp. 23-29 (con bibliografia pregressa).

¹¹ Ullman, *The origin and development of humanistic script*, pp. 24-27.

¹² Fiaschi, *Scritti moderni in veste antica*, p. 20.

¹³ Lo Stroziano 96 misura mm. 193 × 137; il Barb. lat. 65 misura mm. 216 × 111.

- nel Barb. lat. 65¹⁴ il copista rende l'abbreviazione *quae* con *q* sormontata da *titulus*, ma per far intendere che si tratta di una parola con dittongo aggiunge una cediglia all'occhiello della *q*; identica abitudine si coglie nello Strozzi 96¹⁵;

- quando il copista del cod. Barb. lat. 65 decide di inserire una variante in margine¹⁶, si serve di un segno di richiamo tipicamente poggiano, quello dei due punti affiancati, che compare puntualmente anche nello Strozzi 96¹⁷. Tra l'altro, dal punto di vista filologico, un primo controllo da me effettuato collazionando il testo contenuto nel codice barberiniano con la più recente edizione critica dell'*Ars*¹⁸ ha dato esiti molto incoraggianti: la trascrizione appare molto corretta e sembra dipendere da una tradizione antica, quella del cosiddetto gruppo Ψ, formato da sei manoscritti databili ad un periodo compreso tra i secoli IX e X¹⁹;

- il punto interrogativo in entrambi i codici si presenta nella forma con tratto ricurvo semplice²⁰; questo dettaglio è senz'altro caratterizzante, poiché è uno dei marcatori cronologici più sicuri nell'evoluzione della scrittura di Poggio; tale forma, infatti, è tipica di tutti i codici della giovinezza, mentre nelle testimonianze successive al 1403 è sempre doppio²¹.

Un ultimo campo d'indagine molto fecondo è certamente rappresentato dalle maiuscole al tratto, nel codice barberiniano utilizzate sia in funzione di scrittura distintiva sia come capolettera, molto frequenti data l'impaginazione del testo poetico. Cominciando dalle maiuscole distintive poste nel *colophon*, si coglie una forte assonanza con analoghe soluzioni grafiche proposte nello Strozzi 96 (Fig. 2). Una certa distanza si nota, invece, nella sequenza delle maiuscole che marcano gli inizi di verso; in effetti, se alcune lettere si riconnettono coerentemente alla tradizione poggiana e, anzi, confermano una possibile datazione ad un periodo molto antico (ad esempio la *N* di modello gotico²², che secondo Albinia de la Mare comparirebbe soltanto nello Strozzi 96, per poi tornare nei manoscritti del 1425)²³, si registrano alcune varianti di lettera (come ad esempio la *M* in forma minuscola sovrarmodulata²⁴ o la *U/V* ugualmente in forma minuscola sovrarmodulata)²⁵, delle quali non si ha traccia nello Strozzi 96. Al di là di questi casi particolari, inoltre, ciò che colpisce è una decisa tendenza alla ripassatura che caratterizza tutto il sistema delle iniziali al tratto nel manoscritto barberiniano e sembra porle ad una certa distanza dalle coeve espressioni grafiche poggiane, contraddistinte da una notevole nitidezza di tracciato. Si consideri, inoltre, che quella che forse è in assoluto la lettera più caratterizzante del codice Strozzi 96, la *g*, mostra una certa diversità: in entrambi i casi è di forma umanistica, con l'occhiello inferiore quasi sempre inclinato su un asse obliquo e separato da quello superiore da un tratto verticale non molto allungato, ma nello Strozzi 96 mostra il

¹⁴ Ad esempio alla r. 27 della c. 88r.

¹⁵ Alla r. 4 dal fondo della c. 25r.

¹⁶ Ad es. alla r. 21 della c. 88r.

¹⁷ Ad es. alla r. 12 della c. 2v.

¹⁸ Horatius Flaccus, *Opera*, pp. 310-329.

¹⁹ Si veda *ibidem*, pp. III-VII.

²⁰ Esempi nel Barb. lat. 65 alla r. 6 della tav. 1 e nello Strozzi 96 alla r. 6 della c. 9r.

²¹ Al riguardo vedi de la Mare, *The handwriting*, p. 70.

²² Cfr. *Nec*, alla r. 18 della c. 87v del Barb. lat. 65 e alla r. 14 della c. 2v dello Strozzi 96.

²³ Si veda de la Mare, *The handwriting*, p. 71.

²⁴ Cfr. *Multa*, alla r. 21 della c. 88r.

²⁵ Cfr. *Valdius*, alla r. 11 della c. 90r.

tratto di congiunzione tra i due occhielli molto più sviluppato e appare rigida e impacciata, tanto da essere ritenuta come uno dei sintomi più significativi di uno scrivente ancora inesperto, che approderà nel volgere di qualche anno a forme più morbide e armoniose.

Queste due discrasie di carattere strettamente grafico hanno certamente un certo peso, ma al proposito bisogna tener conto di due elementi di giudizio:

- in primo luogo si consideri il fatto che la forma della *g* che compare nel codice Stroziano non è la norma negli autografi poggiani dei primissimi anni, ma piuttosto uno dei possibili esiti delle tante sperimentazioni che caratterizzano questa lettera nella fase iniziale del percorso grafico del Bracciolini; si veda ad esempio, quanto accade in un altro manoscritto di sua mano, con ogni probabilità anteriore allo Stroziano 96, il Laur. San Marco 635, contenente il *Contra Iulianum* di Agostino, un'opera che non aveva conosciuto larga diffusione in Toscana prima di questa copia²⁶.

Secondo Albinia de la Mare il cod. 635 è uno dei più antichi codici di Poggio, databile all'anno 1400 o anche anteriore all'inizio del secolo²⁷. Ebbene, se passiamo in rassegna le varie forme della *g* che si susseguono nel codice, troviamo parecchie varianti di lettera e, accanto ad esempi dalla forma rigida e allungata dello Stroziano, incontriamo in molte carte la variante più morbida ed elegante, che avevamo registrato nel nostro codice barberiniano (Fig. 3).

- in secondo luogo, quanto alle maiuscole al tratto, non si dimentichi che si tratta del campo in cui con maggiore fatica i copisti fiorentini in *antiqua* della primissima generazione raggiunsero soluzioni coerenti e condivise; in effetti Poggio darà stabilità al suo sistema soltanto intorno al 1408, quando opererà per «una scrittura capitale che si ispira ai modelli classici per la forma delle lettere», ma «dipende dalla tradizione romanica (...) per quanto riguarda l'esecuzione dei tratti, piuttosto leggeri e omogenei»²⁸. Nella fase iniziale della sua produzione sono del tutto normali alcune incoerenze, o per meglio dire, *variationes*, che determinano la mescolanza di «forme maiuscole a minuscole o (com'era uso nella tradizione gotica [...]) maiuscole appartenenti a serie diverse o con minime ma non insignificanti varianti»²⁹. A tale proposito, credo non possa essere casuale il fatto che la morfologia di alcune iniziali al tratto inserite come capolettera nell'*Ars poetica* richiamino con tutta evidenza modelli proposti dal copista di sec. XII cui si deve la trascrizione del *corpus* oraziano; si vedano, ad esempio, la *F* con traversa superiore che termina a ricciolo (*Fingentur*, alla r. 9 della Fig. 1), la *E* minuscola sovrarmata (*Et*, alla r. 11 della c. 5r), la *U/V* con ampio tratto ricurvo iniziale (*ventorumque*, alla r. 16 della c. 2r).

Non possiamo sapere se Poggio abbia trascritto queste carte per se stesso o su richiesta di un committente, ma tali affinità grafiche potrebbero lasciar intendere che quando effettuava la sua trascrizione avesse davanti a sé, oltre all'antigrafo (di cui non sappiamo nulla), anche il manoscritto di sec. XII al quale fu aggiunto il fascicolo contenente l'*Ars*. A vantaggio di questa ipotesi, del resto, gioca anche la segnalazione, effettuata nel 1985 da Albinia de la Mare³⁰, di un altro manoscritto dotato di caratteristiche codicologiche e testuali piuttosto vicine all'Orazio vaticano, il codice 303 della Earl of Leicester Library di Holkham Hall. Il manoscritto contiene l'intera opera di Virgilio e

²⁶ Si veda *Umanesimo e padri della Chiesa*, p. 165 (scheda descrittiva a cura di Ida Giovanna Rao).

²⁷ de la Mare, *Humanistic script*, p. 94.

²⁸ Le citazioni sono tratte da Zamponi, *La scrittura umanistica*, p. 474.

²⁹ De Robertis, *Il manoscritto*, p. 27.

³⁰ de la Mare, *New research on humanistic script*, p. 397 nota 9.

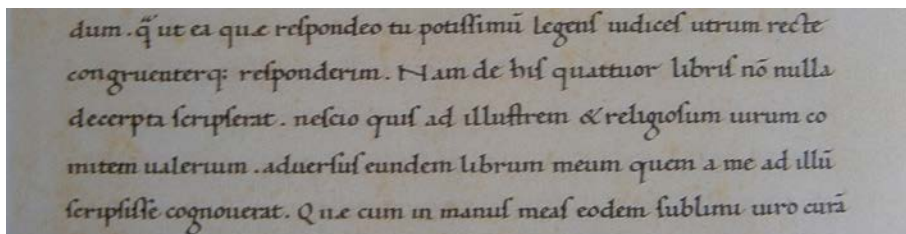


Fig. 3a. Firenze, Biblioteca Medicea lorenziana. cod. San Marco 635, c. 1r particolare (© Su concessione del MIBACT, è vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo)

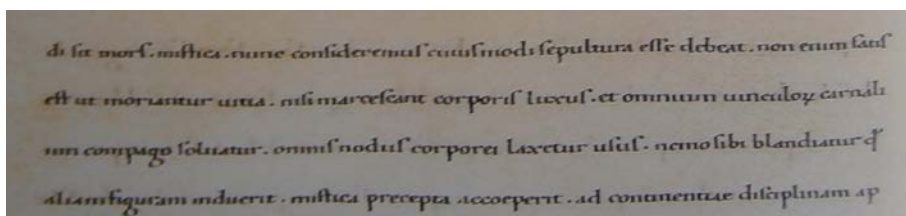


Fig. 3b. Firenze, Biblioteca Medicea lorenziana. cod. San Marco 635, c. 27r particolare (© Su concessione del MIBACT, è vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo)

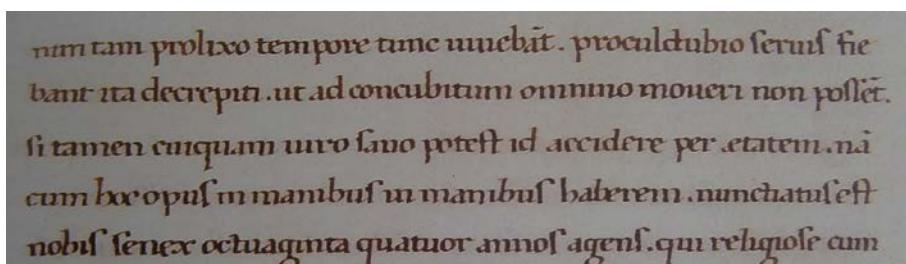


Fig. 3c. Firenze, Biblioteca Medicea lorenziana. cod. San Marco 635, c. 46r particolare (© Su concessione del MIBACT, è vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo)

risale alla fine del sec. XII. La particolarità di questo testimone consiste nel fatto che, essendo caduto un fascicolo nel corpo del codice (alle cc. 121r-128v), venne realizzata un'integrazione da una mano di inizio Quattrocento, che si serve di una membrana «much finer and better prepared than that in the rest of the manuscript»³¹. Quel fascicolo, secondo il parere di Albinia de la Mare, è di mano di Poggio Bracciolini, in «his early hand» (Fig. 4)³².

Dunque, pur trovandoci dinanzi ad un manoscritto di dimensioni medio-grandi (misura mm. 340 × 220), la situazione è molto simile a quella del

³¹ Ho tratto questi dati da una descrizione del codice, ancora inedita, inviata da Suzanne Reynolds, che ringrazio vivamente.

³² de la Mare, *New research*, p. 397 n. 9.

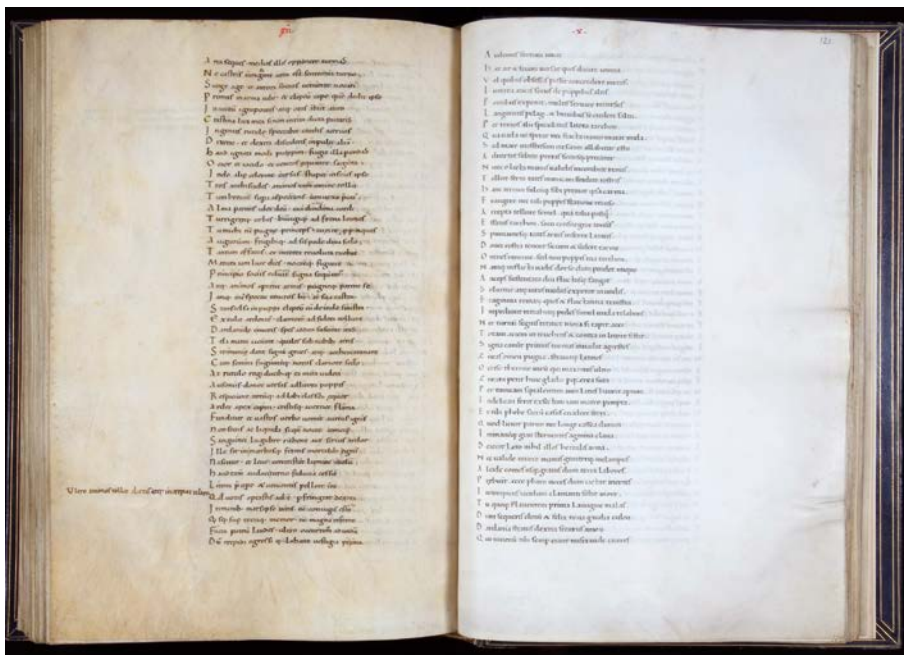


Fig. 4. Holkham Hall, Earl of Leicester Library, ms. 302, cc. 120v-121r (col permesso del Viscount Coke and the Holkham Estate)

codice barberiniano: la scrittura di Poggio sembra vicina a quella dei testimoni più antichi (forse leggermente più tarda rispetto a quella del Barberiniano) e soprattutto impressiona l'affinità grafica tra l'*antiqua* del Bracciolini e la carolina di inizio secolo XII che Poggio andò ad integrare, tanto che la stessa de la Mare afferma esplicitamente che quella scrittura «could well have taken as a model»³³.

3. Conclusioni

Per terminare, credo che le argomentazioni finora prodotte possano portare alle seguenti conclusioni:

- la sezione finale del cod. Barb. lat. 65, contenente l'*Ars poetica* di Orazio, è di mano di Poggio Bracciolini;
- l'inserto vaticano si colloca nei primi tempi dell'attività di copia poggiana e dunque potrebbe vantare il primato del più antico codice in umanistica che trasmette un testo poetico con quell'impaginazione all'antica che poi si diffonderà con straordinaria fortuna nel Quattrocento italiano ed europeo;

³³ *Ibidem*.

- il fatto che il Bracciolini, agli albori del sec. XV, adottasse tecniche di restauro testuale come quelle testimoniate dal Virgilio di Holkham Hall e dall'Orazio vaticano, pone nuovamente in campo il problema delle modalità con cui si realizzarono i primi esperimenti di imitazione di manoscritti all'antica a Firenze al passaggio tra il XIV e il XV secolo;

- è difficile dire se dietro all'operazione di copia ci sia il solo Poggio o qualcuno che lo guidasse. Escluderei Coluccio Salutati, sia per le scelte di carattere ortografico, a lui poco gradite, sia per il fatto che egli possedeva un manoscritto contenente l'*Ars poetica*³⁴; possibile, invece, che il committente fu Niccolò Niccoli oppure un altro bibliofilo fiorentino, Iacopo di Niccolò Corbizzi o, ancora, il suo amico Antonio Corbinelli. A favore di quest'ultima eventualità sta la presenza della seguente nota di possesso nel *verso* della guardia iniziale del manoscritto: «Volumen hoc ex testamento domini Nicholai de Corbicis devenit monasterio cart(husiorum) Floren(tiae) 1480». Sappiamo, infatti, che un Iacopo Corbizzi, con ogni probabilità padre del possessore del nostro manoscritto, corrispondente di Guarino e molto legato al Corbinelli (di cui fu agente commerciale quando era assente da Firenze ed esecutore testamentario), ebbe in uso i suoi libri, destinati alla Badia fiorentina, fino alla morte³⁵. Non pare per nulla improbabile, dunque, che quel volume, rimasto per molti anni in casa Corbizzi, sia stato infine ceduto da Iacopo alla Certosa, insieme ad altri manoscritti, nel 1480.

³⁴ Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A 31; per una descrizione del codice, risalente alla metà del sec. XII, si veda *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, pp. 234-235 (scheda n° 60, a cura di S. Fiaschi).

³⁵ Al riguardo si veda, da ultimo, Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, pp. 25-26, 30-31, 61-62.

Opere citate

- E. Bigi, A. Petrucci, *Bracciolini Poggio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma 1971, pp. 640-646.
- M. Buonocore, *Codices horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 1992.
- P. Cherubini, A. Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica nel mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010, pp. 567-568.
- Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo* a cura di T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze 2008.
- A.C. de la Mare, *The Handwriting of Italian Humanists, I/1: Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini, Bartolomeo Aragazzi of Montepulciano, Sozomeno da Pistoia, Giorgio Antonio Vespucci*, Oxford 1973.
- A.C. de la Mare, *Humanistic Script: the First Ten Years*, in *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, a cura di F. Krafft, D. Wuttke, Boppard 1977, pp. 89-108.
- A.C. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *La miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di A. Garzelli, Firenze 1985, pp. 393-600.
- A.C. de la Mare, D.F.S. Thomson, *Poggio's Earliest Manuscript?*, in «Italia medievale e umanistica», 16 (1973), pp. 179-195.
- T. De Robertis, *Il manoscritto*, in C. Salutati, *De Verecundia. Tractatus ex Epistola ad Lucilium prima: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Strozzii 96*, Firenze 2010, pp. 23-29.
- T. De Robertis, *I percorsi dell'imitazione. Esperimenti di lettera antiqua in codici fiorentini del primo Quattrocento*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a cura di C. Tristano, M. Calleri, L. Magionami, Spoleto (Pg) 2006, pp. 109-134.
- A.J. Dunston, *The Hand of Poggio*, in «Scriptorium», 19 (1965), pp. 63-70.
- S. Fiaschi, *Scritti moderni in veste antica: un "compromesso" editoriale nel segno del Petrarca*, in C. Salutati, *De Verecundia. Tractatus ex Epistola ad Lucilium prima*, pp. 9-21.
- Q. Horatius Flaccus, *Opera*, edidit D. R. Shackleton Bailey, Monachii et Lipsiae 2001.
- C. Jeudy, *Accessus aux oeuvres d'Horace*, in J. Fohlen, C. Jeudy, C. Marucchi, É. Pellegrin, Y.-F. Riou, *Notes sur quelques manuscrits latins de teste classiques conservés à la Bibliothèque Vaticane*, in «Revue d'histoire des textes», 1 (1971), pp. 183-224.
- É. Pellegrin, J. Fohlen, C. Jeudy, Y.F. Riou, A. Marucchi, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane, I: Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*, Paris 1975.
- Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita: mostra di codici e documenti fiorentini*, a cura di R. Fubini, S. Caroti, Firenze 1980-1981.
- S. Prete, *Codices Barberiniani latini. Codices 1-150*, Città del Vaticano 1968.
- A. Rollo, *Sulle tracce di Antonio Corbinelli*, in «Studi medievali e umanistici», 2 (2004), pp. 25-95.
- B.L. Ullman, *The origin and development of humanistic script*, Roma 1969.
- Umanesimo e padri della Chiesa. Manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, a cura di S. Gentile, s.i.l. 1997.
- C. Villa, *Censimento dei codici di Orazio*, in *Enciclopedia oraziana*, I, Roma 1996, pp. 319-329.
- S. Zamponi, *La scrittura umanistica*, in «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-504.

Abstract

Nel saggio è proposta un'analisi paleografica e codicologica del cod. Barb. lat. 65, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il codice, risalente al secolo XII, contiene una silloge di opere di Orazio; l'ultimo fascicolo, nel quale è trascritta l'*Ars poetica*, è stato aggiunto nel secolo XV da un copista d'eccezione, Poggio Bracciolini. Il confronto paleografico con altri codici di sua mano permette di collocare l'inserto vaticano agli inizi dell'attività di copia di Poggio, intorno al 1400.

A new manuscript in Poggio Bracciolini's hand

The contribution offers a palaeographical and codicological analysis of ms. Barb. lat. 65 of the Vatican Library. This codex, dating back to 12th century, contains some Horace's works; the final

quire, containing the *Ars poetica*, was added in 15th century by an exceptional scribe, Poggio Bracciolini. Through the comparison with other manuscripts he has written, the insert Vatican can be dated to the beginning of Poggio's activity, around 1400.

Keywords: Middle Ages; 12th Century; 15th Century; Poggio; Horace; Autograph; Antiqua; Palaeography.

Marco Cursi
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
marco.cursi@uniroma1.it